

Poesia dialettale, il bando è aperto scade a fine aprile

TIRINNANZI Buffoni: «Autori rari, lontani dai cliché»

LEGNANO - Altro che ricordi dei bei tempi andati. Poesia colta, speculativa: questa è la poesia dialettale contemporanea. O perlomeno è quella che arriva sui tavoli delle giurie del Premio di poesia Città di Legnano "Giuseppe Tirinnanzi" per concorrere alla sezione dei dialetti di area linguistica lombarda e svizzera italiana. Del resto scrivere in vernacolo oggi è più che mai una scelta. Se il dialetto è parlato sempre meno, anche se con intensità diverse nel territorio di riferimento del premio, figuriamoci metterlo nero su bianco in pagina. Se non è anacronismo è certo direzione ostinata e contraria rispetto al senso di marcia seguito. Quindi, chi scrive in dialetto se non chi ha piena consapevolezza degli strumenti del mestiere? Chi concorre a un premio, come il Tirinnanzi, dove la qualità è posta come stella polare e dove si può arrivare a non assegnare il riconoscimento in mancanza di opere all'altezza se non un vero poeta? E se i veri poeti sono merce rarissima e preziosa, figuriamoci quelli che eleggono il dialetto a lingua dei versi in un'area sì di primaria importanza come quella lombarda, ma geograficamente non estesissima.

«Per questo il bando è generoso con i poeti dialettali - spiega Franco Buffoni, presidente della giuria del premio - che consideriamo delicati, quasi come le orchidee coltivate in serra. Da qui una finestra temporale più ampia per l'ammissione a con-



Franco Buffoni, presidente del Premio Tirinnanzi di poesia

correre: se per la lingua italiana la partecipazione è limitata ai testi editi negli ultimi due anni, per il dialetto i termini si ampliano. Accettiamo i libri di poesia stampati nell'arco degli ultimi cinque anni (per questa edizione del premio, quindi, tra l'1 gennaio 2014 e il 30 aprile 2019 ndr), oppure una silloge inedita composta da almeno 30 poesie. Creiamo, insomma, le condizioni affinché queste voci abbiano le maggiori possibilità di esprimersi».

Pochi, e quei pochi da non lasciarsi sfuggire.

«La tendenza è nota e noi ne abbia-

mo preso atto da tempo, ma finché ci sarà ancora qualche autore che scriverà in dialetto e lo farà ad alti livelli non ce lo lasceremo sfuggire. Anche perché i poeti che oggi scrivono in dialetto e ci inviano le loro composizioni sono lontanissimi da quei cliché esausti in cui i vernacolari sono ingiustamente intrappolati senza alcun distinguo. Se qualcuno per poeta dialettale intende chi infila versi zeppi di luoghi comuni e nostalgia di maniera, dico che non sono questi a cui pensiamo. Gli autori che bussano al Tirinnanzi praticano una poesia colta, dal sapore filosofico speculativo, con punte di astrazione sorprendenti. E anche quando sembrano offrire aperture alla spontaneità o a una lettura più semplice, a ben vedere si scoprono sempre riferimenti dotati di uno spessore culturale robusto».

Un esempio di cosa sia oggi la poesia dialettale è stato offerto al pubblico nella cerimonia di premiazione del Tirinnanzi lo scorso ottobre: un reading in bergamasco della media Val Seriana sorprendente per la musicalità inaudita di quella che è persa una lingua straniera e per le doti di dizione dimostrate dal vincitore, Maurizio Noris.

Il termine per la partecipazione al premio è fissato al 30 aprile. Il regolamento è disponibile su www.famiglialegnanese.com

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA